



**IL SISTEMA DI ASILO IN
ITALIA CAMBIA....
E NON IN MEGLIO**

Diversi sono stati dei **cambiamenti sul sistema di asilo** in Italia, a partire dalle pesanti vicende che hanno riguardato in questo 2015 tutti i paesi principalmente coinvolti nell'arrivo, transito e accoglienza dei migranti diretti in Europa.

Il tema in questi mesi è **diventato europeo**: dalle morti in mare che nei primi mesi dell'anno hanno funestato ancora il Canale di Sicilia, più che nell'anno precedente, alla fatica di paesi come la Grecia, che ha conosciuto un aumento esponenziale di arrivi sulle sue coste trovandosi a non sapere come gestire una simile emergenza, fino al coinvolgimento massiccio della rotta terrestre balcanica, hanno **spinto l'Europa a delineare una sua strategia**, rispetto alla quale tuttavia **emergono molte perplessità**.

La c.d. **Agenda europea sull'immigrazione** risulta basata su un **approccio securitario, di rafforzamento delle operazioni di identificazione dei migranti, di controllo** dei confini, di creazione di possibili **centri di "smistamento"** dei migranti nei paesi di transito, di rafforzamento dei programmi di rimpatrio.

La solidarietà europea tanto invocata per aiutare i paesi a maggiore pressione migratoria è stata tradotta con:

- **Il rafforzamento delle dotazioni e delle strumentazioni per il contrasto ai trafficanti;**

- una **più efficace identificazione** dei migranti ;

- la previsione di **quote assegnate agli Stati membri** finora dichiaratisi disponibili ad accogliere con il meccanismo della **relocation** i migranti provenienti dalla Grecia e dall'Italia.

Del tutto **assente** dal piano:

-qualsiasi previsione circa **l'ampliamento delle vie legali d'ingresso in Europa**, sia in situazioni di **emergenza**, attraverso il rilascio di visti per ragioni umanitarie, o l'esenzione dalla dimostrazione dei requisiti di ingresso; sia in situazioni di **ordinaria programmazione**, con facilitazioni per gli ingressi collegati all'inserimento lavorativo e ai ricongiungimenti familiari), che invece sono soggetti a regole molto restrittive;

-**la revisione dell'obsoleto Regolamento Dublino**, o meglio vengono introdotti alcuni blandi aggiustamenti attraverso il meccanismo della *relocation*.

Dall'Agenda Europea in poi.....

A partire dalla Agenda Europea sull'immigrazione, la Commissione ha elaborato una “Proposta per la decisione del Consiglio su misure da adottare a riguardo della protezione internazionale in favore della Grecia e dell'Italia”. Su questa proposta **il Consiglio Giustizia e Affari Interni ha trovato un accordo il 20 luglio 2015** e la Commissione, il 9 settembre, ha inserito **misure aggiuntive** su questa decisione.



Alcuni aggiornamenti sulla situazione italiana

- Italy Roadmap/approccio hotspot
- Circolare Ministero interno del 6.10.2015
- Comunicazione della Commissione al Parlamento, al Consiglio europeo e al Consiglio d'Europa del 14.10.2015

Alcuni aggiornamenti sulla situazione italiana

Italy Roadmap

L'Italy Roadmap nasce dalla proposta della Commissione del 9 settembre e contiene misure volte a :

- Rafforzare la capacità del sistema dell'asilo, della prima accoglienza, dei ritorni;
- Assicurare misure adeguate per implementare la decisione del Consiglio

Italy Roadmap

Ambiti:

- Sistema di accoglienza
- Hotspots
- Relocation
- Ritorni (ritorni forzati)
- Procedura di asilo;
- Misure relative ai minori non accompagnati
- Miglioramenti sul sistema
- Piano di integrazione

Il potenziamento del sistema di accoglienza...

- Prima accoglienza (CDA/CARA/CPSA/HUB) dovrebbe arrivare a 15.550 posti;
- SPRAR dagli attuali 22.000 a 32.000 nel 2016
- CAS : attualmente 68.093 posti. Per il futuro nessuna previsione, rimangono destinati all'emergenza.

Hotspots

In alcuni **porti italiani** (**5 in Sicilia e 1 in Puglia**) saranno operative delle task forces, composte da funzionari **dell'Easo, di Frontex, dell'Europol**, che, secondo la circolare del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del 6 ottobre 2015, prot. 14016, *dovranno garantire entro 48 ore max dallo sbarco le operazioni di screening sanitario, di preidentificazione, di accertamento di eventuali vulnerabilità, di foto segnalamento, con interviste mirate anche a cogliere informazioni utili per individuare i trafficanti.*

Si procederà dunque negli hotspot ad una individuazione *sommara* delle posizioni giuridiche dei migranti, alla quale seguiranno delle procedure diversificate di presa in carico. Nella Italy Roadmap si dice chiaramente che tutti i migranti verranno fotosegnalati unicamente come possibili aspiranti alla **relocation (cat. C1)** o come **irregolari (C2)**.

Relocation

Chi sono gli **aspiranti alla relocation**? Nella I.R. si parla di **persone di nazionalità in clear need of protection**, che, stando alla circolare del M.I. dell'Interno, **sono i cittadini della Siria, Eritrea, Iraq**, che in base alle statistiche Eurostat hanno un tasso medio di riconoscimento della protezione internazionale almeno pari o superiore al 75%.

A queste nazionalità, ed unicamente a queste, verrà dunque prospettata nell'hotspot (ad opera dell'EASO e dell'UNHCR) la possibilità di ricollocamento in un altro Stato Ue. Manifestata tale intenzione, il richiedente compilerà l'istanza di **relocation su un modello C.3 diversificato** (ovvero con una modulistica differenziata, dotata di più allegati e redatto in inglese con il supporto di funzionari EASO) e la pratica verrà istruita ed esaminata dall'Unità Dublino.

Nel frattempo il richiedente verrà **trasferito dall'hotspot ad uno specifico hub dedicato all'accoglienza dei c.d. rilocandi (c.d. selected regional hubs)**, fino alla definizione della sua istanza. Nella fase attuale i **SRH individuati per le persone da ricollocare sono i CARA di Bari, Crotone e Villa Sikanìa** (che è anche hotspot).

La definizione della istanza di relocation, che dovrebbe concludersi, stando alla circolare del Ministero entro 2 mesi a decorrere dalla data in cui lo Stato membro si dichiara disponibile ad accogliere i beneficiari, non è ovviamente scontata nell'esito.

La decisione dell'Unità Dublino italiana non è cogente per lo Stato di destinazione richiesto, che dovrà espressamente accettare il trasferimento del richiedente. Inoltre condizione indispensabile per la positiva conclusione della procedura è che lo Stato di destinazione abbia messo a disposizione delle quote destinate alla *relocation*. Va peraltro specificato che **gli Stati non hanno alcun obbligo giuridico di offrire questa disponibilità**, dipendendo tutto dal lavoro di diplomazia e dall'opera di convincimento che dovrebbe svolgere la Commissione Europea per giungere ad accordi bilaterali con gli Stati membri.

Infine, **la circolare del Ministero dell'interno informa anche che l'istanza di relocation può essere presentata non solo da chi è arrivato a partire dall'entrata in vigore delle predette decisioni ma anche da parte di chi sia giunto in un "periodo anteriore"**. In tal caso i prefetti sono invitati a attivare, in accordo con le questure, una prima sommaria informativa a favore dei potenziali beneficiari della procedura giunti sul territorio nazionale a partire dal 24 marzo 2015 e presenti nelle strutture di accoglienza (CARA, CAS, SPRAR, CDA...), che a quel punto, dovrà essere presumibilmente trasferito, per proseguire l'istanza, in uno degli Hub regionali dedicati (Bari, Crotone, Villa Sikanìa).

Chi invece, **all'interno dell'hotspot, manifesti la volontà di richiedere asilo, dovrebbe ottenere una variazione della categoria nella quale è stato precedentemente inserito, passando dalla Cat. 2 degli irregolari alla Cat. 1 riservata ai ricollocabili**. I richiedenti la protezione internazionale dovrebbero essere quindi trasferiti in un CDA (o CARA o Hub regionale) o in uno Sprar per la formalizzazione della domanda (compilazione del mod. C3) e la prosecuzione del relativo iter.

Rimpatri

sempre stando all'Italy Roadmap

- Nel 2015 sono state adottate 15.686 espulsioni con rientro coatto
- La capacità attuale dei CIE è di 872 posti
- Solo 3.731 sono state effettivamente eseguite (pari al 23,8% dei provvedimenti adottati)
- Le nazionalità dei cittadini stranieri effettivamente rimpatriati sono: Tunisia (865); Albania (850), Egitto (487), Marocco (449), Nigeria (212), Senegal (83)
- Tunisini, Nigeriani, Egiziani sono stati rimpatriati con voli charter, gli altri prenotando voli commerciali

prospettive

L'Italia ha previsto una spesa di 5 milioni di euro per il 2016 per finanziare il miglioramento dei programmi di rimpatrio, a cominciare da quelli con l'Egitto, la Tunisia e la Nigeria, soprattutto da un punto di vista della tecnologia e del training della polizia locale;

L'Italia ha previsto di portare il numero dei posti nei CIE a 1.252, riaprendo quello di Milano (132 posti) e di Gradisca d'Isonzo (248 posti).

Procedura di asilo

le domande d'asilo nel 2015 sono aumentate di circa 1/3 dall'anno precedente

- Tutte le (nuove) 40 CT sono al momento operative: l'obiettivo è di abbreviare i tempi, rispettando i 180 giorni massimi di durata della procedura;
- attraverso la collaborazione con l'EASO, è in via di sviluppo un sistema COI;
- L'obiettivo delle misure adottate è quello di decidere nel 2015 almeno 70.000 domande (contro le 36.330 del 2014)

Miglioramenti complessivi nei confronti del Sistema

- Introduzione di una procedura computerizzata sia per il resettlement che per la relocation;
- Creazione di un software specifico per l'accoglienza denominato Reception Management IT System che, dall'inizio del 2016 dovrebbe seguire la posizione del migrante dall'ingresso in Italia fino alla sua uscita dall'accoglienza;
- Elaborazione di un Piano per l'Integrazione, volto al conseguimento dell'autonomia dei beneficiari.

STATO DELL'ARTE CIRCA L'IMPLEMENTAZIONE DELLE AZIONI PRIORITARIE PREVISTE DALL'AGENDA EUROPEA

◦ *(Comunicazione dalla Commissione al Parlamento e al Consiglio del 14.10.2015)*

sugli Hotspots:

- al momento opera solo a Lampedusa il Migration Management Support Team (Team misto Frontex – Easo);
- La capacità di accoglienza nei siti hotspot italiani è ancora molto ridotta (1.500 posti in tutto) e andrebbe ampliata di altri 1.000 posti almeno;
- Al momento solo 6 Stati membri hanno notificato alla Commissione la loro capacità di accogliere cittadini da ricollocare dall'Italia o dalla Grecia.....*questo aspetto rimane critico.*

...La prossima puntata il Summit de La Valletta sulla migrazione (11-12 novembre 2015)

Rilievi tecnico- operativi

- I porti individuati come hotspots hanno una capacità troppo ridotta (si arriverà a circa 3.000 posti quando saranno a regime tutti e 6) e a volte gli arrivi giornalieri sono superiori anche del doppio;
- Anche la capacità dei SRH per rilocandi è ridotta: (750 Bari+750 Crotone+300 Villa Sikanìa). Potrebbe bastare solo se la procedura intera durasse 1/2 settimane al max;
- e' irrealistico pensare che la procedura, sotto l'Unità Dublino, possa concludersi in quei tempi. Per garantire l'efficienza delle previsioni, la suddetta Unità dovrebbe chiudere 1.600/2.200 casi al mese.
- Se l'Italia decidesse di mandare nei CIE chi rifiuta di farsi identificare, i posti attualmente disponibili non sarebbero assolutamente sufficienti;
- E' assolutamente non chiaro secondo quale procedura e dove debbano essere accolti i minori non accompagnati che chiedono la relocation

....Gravi criticità NELLA PROCEDURA

Cosa succede alle persone che non manifestino la volontà di richiedere la protezione internazionale, né di sottoporsi all'iter procedurale finalizzato alla relocation? Stando alla circolare del M.I. del 6/10/2015 ***queste sono, a cura delle competenti forze di polizia, sottoposte agli ulteriori accertamenti previsti dalla vigente normativa***".


Quello che sembra rilevante (e assieme allarmante) osservare è a parte tutti i profili di inopportunità/iniquità che si vogliono sollevare, è ***l'assoluta illegittimità di questa procedura sotto numerosi aspetti.***

Si tratta di previsioni che:

- incidono notevolmente sulle posizioni individuali dei richiedenti (comprimendo finanche la **libertà personale degli individui trattenuti nell'hotspot** fino a 48 ore senza che sia prevista alcuna convalida dell'Autorità giudiziaria);
- istituiscono una procedura parallela e autonoma dalla richiesta di protezione internazionale, a neanche un mese dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 142 del 2015 che ha modificato parti sia del decreto procedure (d.lgs. n. 25/08 e ss. modifiche) che di quello sull'accoglienza (d.lgs. n. 140/2005), inserendo norme comuni ad entrambe le materie.
- Rischiano di **discriminare fra chi può e chi non può fare domanda di protezione internazionale**, abrogando al principio per cui tale diritto è riconosciuto a tutti, secondo l'ordinamento italiano, che non ha mai adottato la nozione del paese terzo sicuro;
- Esclude dalla relocation **le nazionalità prevalenti di arrivo in Italia**

....Gravi criticità NELLA ACCOGLIENZA

Se fino ad ora si era riusciti a fare in modo che le persone che arrivavano sul nostro territorio ricevessero tutte una forma di tutela ed accoglienza fino alla definizione della relativa procedura, ampliando il coinvolgimento dei territori e delle comunità nella presa in carico dei migranti, ora tutto questo pare non avverrà più. **Le persone verranno intanto selezionate negli hotspot**, dove rimarranno talmente poco da non riuscire neanche più ad avere una compiuta informativa circa la possibilità di richiedere asilo. **Se avanzeranno la suddetta istanza, verranno accolti con molta probabilità negli hub regionali che progressivamente soppianteranno i CARA e i Centri di accoglienza straordinaria (CAS)**, trovandosi dunque in centri di grosse dimensioni, con ogni probabilità sovraffollati e dove è realmente difficile lavorare sul loro percorso di tutela ed accompagnamento. **Se invece non presenteranno tale istanza, finiranno, come detto, nei CIE**, che in un processo di indiretta proporzionalità con i Centri di accoglienza per richiedenti asilo, finiranno per accrescere la loro capienza, costringendo i migranti a vivere nelle deprecabili condizioni che tante volte abbiamo denunciato.



***Questa è la scelta che secondo l'Europa
dovremmo riservare a chi giunge in
Italia, questo è il cambio di ruolo che ci
viene richiesto: da un paese accogliente
ad un paese sentinella, per difendere i
confini a scapito della speranza e dei
diritti umani dei migranti.***